

Poltrone

Quel nome manca da....

...139 giorni È il ministro dello Sviluppo. Dal giorno delle dimissioni di Claudio Scajola dura ancora l'interim di Silvio Berlusconi.

...due mesi e mezzo L'autorità di vigilanza sui Lavori Pubblici non ha ancora il suo presidente dopo che Luigi Giampaolino se n'è andato alla Corte dei Conti.

...82 giorni Da tanto tempo manca il presidente della Consob, l'autorità che vigila sulle società di Borsa.

ro nel terzo governo Berlusconi, ma con un passato da «colletto bianco», uno dei tanti che avrebbe silenziosamente sostenuto ai boss nei palazzi (come documentano il libro *I complici* di Lirio Abbate e Peter Gomez e il reportage *La mafia è bianca* di Stefano Bianchi e Alberto Nerazzini, la cui andata in onda sulla Rai fu osteggiata da Cuffaro e fu poi pubblicato da *l'Unità*).

Il post Dc Calogero Mannino è stato assolto dopo una vita di processi, ma non è il nuovo che avanza con sapore di bucato... Drago e Ruvolo sono di secondo piano. In ballo ci sono due poltrone da viceministro (con l'uscita di Vegas o Romani) e due da sottosegretario (una all'Economia dopo l'uscita di Cosentino) e gli appetiti sono tanti. Da Silvio una promessa all'ex missino storaciano Nello Musumeci, e la carta Calearo (passato dal Pd all'Api di Rutelli) da tenersi in caldo.

Con gli Affari regionali il cavaliere potrebbe però ricompensare Paolo Romani, tenuto a bagnomaria come ministro in pectore dello Sviluppo: sarebbe sempre un forzista, in questo caso, senza conflitto di interessi sugli affari tv del premier; troppo nordico per i sudisti in arrivo... ❖



L'ingresso di Palazzo Carmagnola, sede della Consob a Milano

Dalla Consob ai Lavori Pubblici, le authority usate come pacchi dono

Da mesi alcune importanti Autorità non hanno una guida. Il governo le usa come merce di scambio da utilizzare nel tavolo della trattativa politica. In arrivo sorprese

Il caso

PINO STOPPON

ROMA
politica@unita.it

Può un paese serio non avere un ministro dello Sviluppo, un presidente di Consob, uno che guidi l'Authority per la vigilanza sulle forniture e i lavori pubblici e un'Autorità per le energie zoppa? La domanda è, naturalmente, retorica, così come la risposta è, in parte,

scontata: no, non si può. Eppure in Italia questo sta accadendo. Il ministero dello Sviluppo, che fu del trapassato, politicamente s'intende, Claudio Scajola, non vede l'ombra di un ministro da ben 139 giorni, in nessun altro Paese sviluppato la presidenza dell'autorità che ha il compito di vigilare sui mercati azionari sarebbe vacante da 82 giorni, mentre da due mesi e mezzo nessuno è stato nominato alla Autorità dei lavori pubblici. Il presidente Luigi Giampaolino se n'è andato alla Corte dei conti e ora sulla sua poltrona c'è un facente funzioni che poi altro non è

che l'ex senatore del vecchio Ccd Giuseppe Brienza. Ma il nome del commissario che dovrebbe sostituirlo è avvolto nella nebbia. Perché?

Forse perché, almeno per la vigilanza sui lavori pubblici, la nomina spetta, congiuntamente, ai presidenti delle Camere di questi tempi è un bel problema visto che nel Pdl ci si azzuffa anche sul colore delle cravatte. Ma non può essere solo questo. In un paese civile e «normale», per coniare un aggettivo caro a Massimo D'Alema, il presidente del Consiglio si accorda con i propri alleati e trova una soluzione. Il fatto è che, in questa fase storica, Berlusconi di accordi non vuol sentirne parlare. Non gli conviene. Le poltrone fanno gola e possono diventare una merce di scambio da giocare nel tavolo della trattativa politica.

Si prenda come esempio la Con-

Borsa

Catricalà o Vegas? Forse Baldassarri o un outsider

sob. Per quel posto si parla da mesi di Antonio Catricalà. Il presidente dell'Antitrust alla guida dell'autorità che vigila sulle società di Borsa farebbe la sua figura e avrebbe anche un senso. Ma Catricalà è in natalina. In attesa di una chiamata che, forse, mai verrà. Perché con tutta probabilità quel posto sarà assegnato a Giuseppe Vegas, economista del Popolo della Libertà. O forse, alla fine, per siglare una sorta di pace con i finiani, al momento remota, non spunti il nome di Mario Baldassarri. Tutto, dunque, è ancora in corso. Le pedine non sono state ancora mosse. Il mercato è ancora aperto e chissà se nei prossimi giorni non proponga sorprese fresche. ❖

il cane a sei zampe

Agostino Janacchi per eni.

Mantova, Palazzo Ducale, Refettorio Nuovo, 8-26 settembre 2010

Una mostra per ricordare la storia di eni dalle origini a oggi. Un percorso multimediale attraverso immagini, documenti originali, caroselli, memorabilia, filmati aziendali e vignette satiriche.

dal 8 al 12 settembre 10.00 - 12.00; 15.00 - 23.00
dal 13 al 26 settembre 10.00 - 12.00; 14.00 - 18.30

eni
eni.com